

Diocesi di Treviso

Cooperatrici Pastorali Diocesane

DIRETTORIO VESCOVILE E STATUTO

SOMMARIO

Presentazione	p. 2
Direttorio vescovile su vocazione, identità e spiritualità delle Cooperatrici Pastorali Diocesane	p. 3
Natura e scopo	p. 3
I consigli evangelici	p. 4
Il governo interno	p. 4
Accoglienza nell'Associazione e dimissione	p. 5
Criteri di formazione e itinerario formativo	p. 5
Modalità di azione e di vita delle cooperatrici	p. 8
I beni dell'Associazione	p. 8
Statuto dell'Associazione pubblica di fedeli "Cooperatrici Pastorali Diocesane"	p. 10
Excursus storico	p. 13

PRESENTAZIONE

Il Direttorio che qui viene pubblicato (insieme con lo Statuto), delinea dal punto di vista canonico ed ecclesiale la forma di vita delle Cooperatrici Pastorali Diocesane. Con la sua presentazione io esprimo anche l'auspicio che la bella realtà delle Cooperatrici si affermi sempre più, nei modi silenziosi ed insieme operosi e nel Signore sicuri ad essa consentanei, all'interno della più vasta ed amata comunione della Chiesa di Treviso e della sua missione nel mondo.

Essa è, prima di tutto, una realtà di nuova forma di consacrazione, che raccoglie una istanza vocazionale e spirituale da tempo presente anche nel mondo femminile trevigiano, da me riconosciuta e promossa come una risposta, adatta ai tempi, ad esigenze di apostolato, di passione per la chiesa, di attenzione pastorale, che - come io ritengo - è lo stesso Spirito del Signore a suggerire. È risposta allo Spirito che sollecita donne a consacrare la loro vita a Dio, per metterla a disposizione del Vescovo e del presbiterio diocesano ed al servizio della carità pastorale del ministero ordinato. La loro volontà di consacrazione nella cooperazione pastorale ha le sue radici in quell'alveo del sentire ecclesiale ed evangelico che ha preso l'avvio dal Concilio Vaticano II e dal suo impulso di rinnovamento spirituale nel mistero vivo di una chiesa comunione e missione presente nella storia.

Tale nuova consacrazione femminile è vissuta dentro il quadro di riferimento e la comunanza di vita di un'associazione (secondo la figura canonica dell'Associazione pubblica di fedeli), con finalità operativa e stile di vita a favore della chiesa diocesana e a stretto contatto con la sua vita e l'arco della sua missione, protesa alla cooperazione fra le chiese.

Il Direttorio esprime bene, nelle linee essenziali, la vocazione alla vita consacrata, l'identità e spiritualità di cooperazione nel servizio, le scansioni del momento formativo, delle Cooperatrici Pastorali Diocesane. In connessione ad esso, la vita di comunione e fraternità delle Cooperatrici consacrate e il continuo rimando ai responsabili dell'Associazione sono indispensabili per mantenere vive le motivazioni spirituali della consacrazione e per realizzare un sostegno vicendevole ed una migliore attuazione del loro apostolato ecclesiale.

In relazione a ciò, io apprezzo e lodo l'iniziativa che l'Associazione sta conducendo a buon termine, quella di approntare anche una "regola di vita", atta a configurare più particolareggiatamente il percorso di spiritualità e di servizio di vita di una Cooperatrice. L'iniziativa va continuata e continuamente aggiornata in modo che risulti capace di segnare una tradizione di vita vissuta, autorevole e riconoscibile da tutti, specialmente dalle nuove vocazioni a questa consacrazione.

+ Paolo Magnani
Vescovo

Treviso, 30 novembre 2003

Natura e scopo

1. L'Associazione pubblica di fedeli laiche "Cooperatrici Pastorali Diocesane" riunisce donne, che vivono come vocazione personale il carisma di consacrazione al Signore e di dedizione nel servizio alla sua Chiesa. Tale servizio concorre alla missione della Chiesa e si esprime in particolare attraverso la collaborazione all'esercizio dell'attività pastorale, in cooperazione con i ministri ordinati, nelle forme e nei modi stabiliti dalla disciplina ecclesiale. Questo carisma è vissuto nella Chiesa di Dio che è in Treviso ed è custodito e accompagnato dall'Associazione stessa, che trova in ciò la sua finalità. Quattro sono i lineamenti teologico-spirituali che, unitariamente connessi, caratterizzano il carisma di questa vocazione: consacrazione di vita, diocesanità, pastoralità, femminilità.
2. **Consacrazione di vita.**
La Cooperatrice diocesana trova la propria identità e unità di vita nella consacrazione al Signore, attraverso il pubblico impegno di vivere una vita casta, povera ed obbediente, destinata all'edificazione della Chiesa nella dedizione totale di sé. Essa professa i consigli evangelici secondo quanto è determinato nello Statuto e in questo Direttorio. Condivide con tutte le persone consacrate la sequela di Gesù nei consigli evangelici, ma li vive secondo quella forma originale che vincola la sua vita totalmente e per sempre alla Chiesa particolare e alla sua missione.
3. **Diocesanità.**
Questo dono dello Spirito è caratterizzato dallo stretto legame sia spirituale che giuridico che la Cooperatrice, attraverso l'Associazione, vive con la Chiesa particolare. Con la consacrazione al Signore nelle mani del Vescovo, la Cooperatrice vuole spendere tutta se stessa nell'opera evangelizzatrice della Chiesa particolare. L'Associazione, eretta dal Vescovo stesso che ne regge la superiore direzione (can. 315), riconosce in lui il riferimento e il garante della propria ispirazione: a lui e, attraverso di lui, alla Chiesa santa di Dio, le Cooperatrici offrono e promettono obbedienza. Si instaura così una particolare figura di consacrazione nella Chiesa in forza della quale la Cooperatrice mette la propria vita a servizio della missione della Chiesa di Treviso.
4. **Pastoralità.**
Il legame con la Diocesi e con il Vescovo richiede che la Cooperatrice abbia la totale disponibilità per l'azione evangelizzatrice diocesana secondo i modi e le determinazioni che il Vescovo stesso stabilisce, anzitutto attraverso il presente Direttorio. La particolare vocazione porta la Cooperatrice ad una piena cooperazione con i pastori, responsabili della "cura pastorale" della comunità. L'attività pastorale della Cooperatrice riguarda tutte le iniziative, le attività pastorali e le articolazioni in cui si esprime la missione della Diocesi di Treviso: nelle parrocchie, nel vicariato, negli uffici e organismi diocesani, come pure negli ambienti di vita e nelle missioni, in particolare quelle affidate a sacerdoti diocesani "*fidei donum*". La Cooperatrice riconosce nel servizio pastorale nella Chiesa di Dio, attraverso la preghiera e l'azione, lo scopo di tutta la sua vita. La condivisione spirituale della missione di Cristo, secondo l'immagine del "Buon Pastore" che "offre la vita per le pecore" (Gv 10, 11ss), infatti, costituisce il criterio ispiratore della vita spirituale della Cooperatrice.
5. La Cooperatrice serve il popolo di Dio, avendo cura di costruire con tutti i suoi membri rapporti di comunione e di fraternità, prodigandosi per la loro attiva partecipazione alla vita e alla missione della comunità ecclesiale. Con i fedeli laici, in forza del Battesimo, le Cooperatrici condividono l'impegno cristiano di preghiera, di testimonianza e di servizio. Con i sacerdoti diocesani condividono, ma nel loro modo proprio di consacrate, il servizio

alla pastorale e nella pastorale. Il rapporto di obbedienza, che lega la Cooperatrice alla Chiesa di Dio e al suo Vescovo, attraverso l'impegno di consacrazione, la pone in un atteggiamento di disponibilità e di servizio alla carità pastorale propria dei ministri ordinati.

6. **Femminilità.**

“Se la testimonianza degli apostoli fonda la Chiesa - ha detto Paolo VI - quella delle donne contribuisce grandemente a nutrire la fede delle comunità cristiane”¹. In vista di questa maternità spirituale, la Cooperatrice, guardando a Maria, cerca di coniugare in se stessa la scelta della castità perfetta per amore di Cristo e il dono della femminilità a favore della Chiesa. Da Maria impara a vivere il dono di sé, per rendere visibile il “volto della Chiesa diverso e complementare rispetto a quello ministeriale gerarchico”². Sull'esempio delle donne al seguito di Gesù e al servizio della Chiesa delle origini, la Cooperatrice si sente chiamata a mettere a frutto il suo “genio femminile”³. Per questi motivi la Cooperatrice coltiva la devozione alla Beata Vergine Maria come Madre di Gesù Buon Pastore.

I consigli evangelici

7. La castità esprime il modo originale con il quale la Cooperatrice manifesta il suo legame sponsale con il Cristo crocifisso e risorto. Consapevole di appartenere solo a Lui, si propone di vivere per sempre secondo il modello di Colui che dà la vita per la salvezza del gregge. Con tale impegno, essa offre tutta se stessa a Dio, dedicandosi all'opera pastorale della Chiesa e qualificando tale suo impegno con rapporti di autentica fraternità e comunione.
8. L'obbedienza al Signore s'incarna, per la Cooperatrice, nell'offerta di obbedienza al Vescovo diocesano (cf. n. 3). Essa comporta l'esemplare ossequio al Magistero della Chiesa universale e particolare, l'accoglienza delle direttive diocesane e l'assunzione dei servizi pastorali affidati, attraverso la mediazione dell'Associazione, nell'umile e piena disponibilità ad operare in comunione gerarchica con i Pastori.
9. La povertà evangelica, alla sequela di Gesù, per la Cooperatrice è impegno a testimoniare con la propria vita quel distacco dai beni materiali e quel primato per i valori dello Spirito, che qualificano la missione della Chiesa nel mondo. Ciò comporta uno stile di vita sobrio, capace di condividere i propri beni con i più poveri.

Il governo interno

10. Il Vescovo di Treviso esercita sull'Associazione la superiore direzione e la vigilanza di cui ai cann. 305, 315 e 319 §1 del *Codice di diritto canonico*. Egli ne promuove la crescita, in rapporto alle necessità pastorali della Diocesi.
11. Il Vescovo nomina la Moderatrice in seno al Consiglio generale dell'Associazione che è costituito da tre componenti elette dall'Assemblea generale. Compete alla Moderatrice il governo ordinario dell'Associazione e la responsabilità della formazione. La cura della formazione delle Aspiranti viene affidata dalla Moderatrice, d'intesa con l'Ordinario, ad una Cooperatrice incaricata *ad hoc* (Accompagnatrice di formazione). La Moderatrice ha il

¹ PAOLO VI, Al comitato per l'Anno internazionale della donna, 18 aprile 1975, in *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1976, p. 312.

² GIOVANNI PAOLO II, Presenza di Maria all'origine della Chiesa, Udienza del 6 settembre 1995, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVIII/2, Libreria Editrice Vaticana, 1988, p. 305.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, 31.

compito di far applicare le direttive dell'Ordinario per quanto riguarda i servizi pastorali delle Cooperatrici, a norma dello Statuto (n. 10) e del presente Direttorio. Spetta alla Moderatrice stipulare la convenzione o l'accordo con le diverse realtà interessate al servizio pastorale, sia a livello diocesano che a livello parrocchiale. Tale convenzione, o accordo, che determina la persona ed i servizi assegnati, oltre a quanto previsto dal successivo n. 33, dovrà ricevere il nulla osta dall'Ordinario diocesano. La Moderatrice rappresenta l'Associazione che, a norma del can. 313 del Codice di diritto canonico, è costituita, per diritto stesso, persona giuridica. Per la eventuale rimozione dall'incarico, si seguiranno le prescrizioni del can. 318 §2 del Codice di diritto canonico.

12. La Moderatrice svolge inoltre i seguenti compiti: presiedere il Consiglio, convocare l'Assemblea generale dell'Associazione, visitare le comunità e le singole associate, destinare le associate nei luoghi e agli incarichi indicati dall'Ordinario, sovrintendere all'amministrazione dei beni a disposizione dell'Associazione, incontrare periodicamente il Vescovo per verificare il cammino dell'Associazione e accogliere da lui le indicazioni per la cooperazione nelle attività pastorali.
13. Il Vescovo nomina l'Assistente ecclesiastico che, in comunione gerarchica con lui, promuove la piena e fedele attuazione delle finalità associative. Egli coadiuva la Moderatrice nella cura della formazione delle Aspiranti e delle Cooperatrici; offre il suo giudizio per l'idoneità alla consacrazione e la sua valutazione per i servizi delle singole Cooperatrici; ordinariamente interviene alle riunioni del Consiglio e dell'Assemblea, senza diritto di voto.
14. Le componenti dell'Associazione, a norma dello Statuto, si riuniscono periodicamente in Assemblea generale per esprimere pareri sui programmi di formazione permanente dell'Associazione e sugli affari più importanti della stessa. L'Assemblea elegge ogni quattro anni tre componenti, tra le quali il Vescovo sceglie la Moderatrice e che costituiscono il Consiglio generale, con il compito di affiancare la Moderatrice nel governo ordinario dell'Associazione, secondo quanto stabilito dallo Statuto.

Accoglienza nell'Associazione e dimissione

15. Possono essere accolte nell'Associazione fedeli laiche che abbiano raggiunto la maggiore età, nubili o vedove, che desiderano consacrarsi a Dio per un servizio di cooperazione nella missione pastorale della Chiesa particolare.
16. Diventa componente nell'Associazione colei che, trascorsi i sei anni della formazione (salvo deroga valutata e disposta) e confermata dai responsabili, si consacra a Dio per tutta la vita assumendo i consigli evangelici per essere a totale servizio della missione della Chiesa locale in obbedienza al suo Pastore.
17. In ordine ai requisiti di ammissione all'Associazione, si applica il can. 316 §1, *del Codice di diritto canonico*. In ordine alla dimissione dall'Associazione, si applica il can. 316 §2, del Codice di diritto canonico, oltre che le disposizioni statutarie. Le disposizioni statutarie si applicheranno anche per quanto riguarda l'eventuale dissociazione della singola Cooperatrice.
18. La Cooperatrice, che ha lasciato l'Associazione per volontà propria o perché dimessa, non può essere riammessa.

Criteria di formazione ed itinerario formativo

19. L'itinerario formativo di colei che è chiamata dal Signore a divenire Cooperatrice pastorale diocesana, dura sei anni, salvo deroga valutata e disposta dalla Moderatrice d'intesa con l'Assistente. I sei anni, che si concludono con la consacrazione a Dio per tutta la vita, sono caratterizzati dal discernimento vocazionale, da un intenso cammino di vita spirituale e dalla preparazione teologica e pastorale. Di norma i primi quattro anni sono segnati dagli studi teologici, gli ultimi due da una presenza più continua nel servizio ecclesiale e pastorale. Il sessennio formativo, preceduto da un periodo di orientamento (chiamato anno del discernimento), comporta la vita comunitaria presso la casa dell'Associazione.
20. L'itinerario formativo prevede due tappe - il "Rito d'Ingresso" e il "Rito d'Impegno" - che tracciano il cammino per un'assunzione graduale e consapevole della vocazione, da parte dell'Aspirante Cooperatrice, in a scelta di vita definitiva. Coloro che, dopo aver iniziato il cammino comunitario di formazione, sono ritenute idonee dai responsabili, fanno domanda alla Moderatrice, e per essa al Vescovo, di accedere al "Rito d'Ingresso" per diventare Aspiranti ad essere Cooperatrici. Di norma tale Rito si svolge nel secondo anno di formazione.
Con il "Rito d'Impegno", che ordinariamente si svolge nel quinto anno, l'Aspirante dopo aver fatto domanda alla Moderatrice e per essa al Vescovo, assume l'impegno, nell'intenzione definitiva, di donarsi al Signore con cuore indiviso nel servizio alla sua Chiesa. Con tale Rito inizia una presenza più continuativa nella realtà pastorale della Diocesi. L'Aspirante è tenuta ad accogliere gli orientamenti e le diverse tappe previste dall'iter formativo.
21. La formazione deve rispondere ai tratti essenziali dell'identità vocazionale, così da sostenere e fondare la vita consacrata della Cooperatrice e il suo servizio alla Chiesa. È essenziale alla vocazione delle Cooperatrici una seria formazione integrale, che deve curare quattro ambiti: spirituale, umano, intellettuale-teologico, pastorale-pratico.
22. La formazione spirituale è rivolta a sviluppare l'incontro personale e vitale con Gesù Cristo in vista di una conformazione sempre più completa a lui e alla sua esperienza umana. Essa è anzitutto opera dello Spirito Santo, dal quale l'Aspirante si lascia guidare, e si attua nell'ascolto quotidiano della Parola, nella preghiera liturgica e personale e nell'impegno di carità.
La vita spirituale si alimenta con l'assidua familiarità all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore; è sostenuta dal frequente ricorso al sacramento della Riconciliazione; viene arricchita e plasmata in modo tutto particolare dalla pietà mariana; si rafforza nei ritiri mensili, negli esercizi annuali e in altre esperienze di spiritualità.
La formazione spirituale dell'Aspirante approfondisce il senso della consacrazione al Signore, educa alla capacità di discernere la voce dello Spirito, e prepara a vivere la vocazione della Cooperatrice.
La direzione spirituale è parte integrante della formazione dell'Aspirante: ciascuna sottopone la propria vita a discernimento nel dialogo spirituale continuo e costante.
23. Lasciandosi condurre dallo Spirito ad una assimilazione incondizionata a Gesù, l'Aspirante è chiamata a plasmare l'intera sua personalità in conformità all'umanità del Maestro, in modo da vivere i suoi stessi sentimenti (Rom 15,5; Fil 2,5) e le sue stesse virtù. La sua formazione umana, condotta alla sequela di Gesù, si ispira pertanto all'antropologia cristiana e tende alla costruzione di una personalità equilibrata, forte e libera, capace di stabilire valide relazioni interpersonali e di sostenere le responsabilità del servizio ecclesiale, favorendo la necessaria collaborazione con tutti. In questo contesto essa può ricorrere alle scienze umane, secondo le indicazioni del Magistero, per realizzare uno sviluppo armonico ed unitario della personalità adulta. Tale formazione cura

particolarmente la maturazione affettiva a partire dalla centralità dell'amore nell'esistenza cristiana; forma alla libertà responsabile quale obbediente e sincero dono di sé; educa la coscienza morale a rispondere con libertà e per amore alle richieste di Dio e del suo Spirito presente nella storia degli uomini.

24. La formazione intellettuale e teologica offre gli elementi fondamentali di natura biblica, teologica e culturale per una cooperazione qualificata nel servizio ecclesiale. Lo studio mira al raggiungimento di quella "forma mentis", che rende capaci di sentire e comprendere in sintonia con la Chiesa. Per la formazione teologica l'Aspirante frequenta il corso istituzionale presso Istituti Teologici riconosciuti. Alla conclusione di tali studi la formazione intellettuale può completarsi con altri studi teologici o discipline utili al servizio pastorale.
25. La formazione pastorale e pratica prepara la Cooperatrice a vivere più specificatamente il servizio alla missione della Chiesa. Forma alla concreta vita ecclesiale della nostra Diocesi e alla capacità di collaborazione e comunione nel servizio pastorale, soprattutto con i presbiteri. Offre gli elementi utili per cooperare al discernimento pastorale, sia nei fatti quotidiani, sia a partire dagli avvenimenti storico-culturali più significativi. Prevede concrete esperienze di servizi ecclesiali e pastorali progressivamente più consistenti, quali forme di apprendimento pratico: esse sono determinate dalla Moderatrice d'intesa con l'Assistente e secondo gli orientamenti dell'Ordinario. Pertanto, ogni Aspirante svolge la sua attività in una concreta realtà della Chiesa particolare, sottoponendosi a verifica, con lo scopo di maturare la capacità di collaborazione pastorale nell'autentico spirito di servizio.
26. I diversi ambiti della formazione confluiscono in un processo unitario ed organico, che prepara l'Aspirante a vivere in fraternità con tutti e in particolare con le Cooperatrici, per essere segno di comunione nella comunità cristiana e saper assumere la forma di vita che le esigenze pastorali richiedono.
27. Il luogo ordinario di formazione dell'Aspirante è la Sede dell'Associazione, dove risiedono la comunità formativa, la Moderatrice e l'Accompagnatrice di formazione.
28. Al termine dell'itinerario formativo, l'Aspirante comunica alla Moderatrice la disponibilità a consacrare la propria vita al Signore, accompagnata dalla promessa dei consigli evangelici, per una dedizione totale di sé a tempo pieno nel servizio pastorale nella Diocesi di Treviso, secondo le necessità manifestate dal Vescovo. Con la consacrazione essa si impegna per sempre anche a pregare almeno con le parti principali della preghiera della Chiesa, la Liturgia delle Ore.
29. La Moderatrice, dopo aver sentito il parere dell'Accompagnatrice di formazione e d'intesa con l'Assistente, formula il giudizio d'idoneità per l'Aspirante Cooperatrice e lo presenta al Vescovo, il quale ha il compito di valutare in vista del bene della Chiesa. Qualora il suo parere sia positivo, l'Aspirante gli manifesta per iscritto la sua domanda.
30. Come componente dell'Associazione, la Cooperatrice si assume tutti gli obblighi derivanti dalla sua appartenenza alla stessa e dalle promesse che ha assunto, inoltre gode di tutti i diritti previsti dallo Statuto e da questo Direttorio.
31. L'Aspirante emette la propria consacrazione nelle mani del Vescovo con la seguente formula: "Io..., con l'aiuto di Dio, in risposta alla sua chiamata, prometto di donare tutta la mia vita per sempre a Lui e alla sua Chiesa che è in Treviso, vivendo la piena dedizione al servizio pastorale nella castità perfetta, in povertà e in obbedienza al Vangelo, a lei, Padre, e ai suoi successori, secondo lo Statuto e il Direttorio delle Cooperatrici pastorali diocesane". In quell'occasione le viene consegnata una croce, che sigilla il suo carisma diocesano: in

essa, da una parte è raffigurata l'effigie del crocifisso della Cattedrale, dall'altra è inciso il nome del patrono S. Liberale.

32. Con la promessa di consacrazione, la Cooperatrice assume un servizio ecclesiale in favore della Chiesa particolare. Nel primo quinquennio mantiene contatti frequenti con i responsabili e le compagne, per una formazione permanente particolarmente curata ed integrata al servizio pastorale.
33. L'Associazione garantisce a tutti i suoi Membri periodici momenti di formazione permanente, per ravvivare il loro carisma di consacrazione a Dio e alla Chiesa. A tali momenti esse si fanno dovere di partecipare.

Modalità di azione e di vita delle Cooperatrici

34. La Cooperatrice è destinata a prestare servizio in una o più parrocchie o in altre strutture pastorali della Diocesi. Pertanto tra l'Associazione e la parrocchia o le altre strutture pastorali, presso cui è destinata la Cooperatrice, la Moderatrice stipula, secondo le indicazioni dell'Ordinario, la Convenzione o l'accordo previsti dal n. 11 del presente Direttorio, in cui si concorda l'alloggio della Cooperatrice, gli incarichi di servizio ed il contributo economico che la parrocchia o le altre strutture pastorali sono tenuti ad erogare per il sostentamento. La Cooperatrice rimane nel suo servizio per un tempo determinato rinnovabile, a meno che non sia previsto altro dalla Convenzione o dall'accordo.
35. In relazione alla sua figura vocazionale, è opportuno che la Cooperatrice faccia parte del Consiglio pastorale parrocchiale. Essa partecipa con gli operatori pastorali alla programmazione e alla verifica delle attività parrocchiali e vicariali. La sua azione è tesa a promuovere la partecipazione di tutti, avendo cura di favorire la valorizzazione di ogni dono o servizio.
36. Le Cooperatrici normalmente vivono in gruppi di due o più. La loro abitazione sarà considerata luogo di ristoro, di ripresa, di sostegno reciproco, di studio. Sia possibilmente collocata nell'ambito degli edifici pastorali o vicina ad essi, e sia distinta di regola da quella dei sacerdoti. Abbiano un luogo di lavoro e di incontro negli edifici pastorali, perché la loro abitazione non diventi un polo pastorale. La testimonianza della comunione ecclesiale e della fraternità evangelica richiede momenti periodici di condivisione e di scambio pastorale con il Sacerdote responsabile della parrocchia o di altre strutture pastorali. La relazione con i Presbiteri sia improntata ad uno stile di semplicità e sobrietà evangeliche.
37. La spiritualità della Cooperatrice si sostanzia dell'ascolto quotidiano della Parola, della preghiera della Liturgia delle Ore, della partecipazione, possibilmente quotidiana, all'Eucaristia, della frequente celebrazione del sacramento della Riconciliazione, di ritiri ed esercizi spirituali e della devozione sincera a Maria, madre di Dio e della Chiesa. Nella direzione spirituale la Cooperatrice sottopone la sua vita a discernimento secondo il carisma proprio. Essa si adopera per partecipare alla preghiera comune del popolo di Dio, costituendo così una comunità orante con tutta la Chiesa, impegnandosi inoltre ad essere presente alle principali celebrazioni episcopali.
38. In ragione della sua figura vocazionale di cooperazione con i pastori e di comunione con tutta la comunità cristiana, la Cooperatrice costruisce rapporti di fraternità con tutti e vive un'autentica condivisione vocazionale con le compagne.
39. La Cooperatrice adotta il modo di vestire comunemente seguito dalle donne, con quella nota di sobrietà ed essenzialità che corrisponde alla sua tipica consacrazione.

40. Per concretizzare e sostenere la loro forma di vita consacrata, le Cooperatrici si danno una “Regola di vita” comune, alla quale ognuna s’impegna a tener fede.

I beni dell’Associazione

41. L’Associazione non ha scopo di lucro ed il suo patrimonio è costituito a norma dell’art. 14 dello Statuto. In questo modo l’Associazione può disporre di proventi per la propria attività, per provvedere alle necessarie assicurazioni sociali a favore delle associate.
42. La Diocesi si impegna a sostenere l’Associazione “Cooperatrici pastorali diocesane”, in determinate circostanze e in via straordinaria anche sul piano economico.
43. I contributi offerti in occasione delle attività associative e le somme messe in comune dalle Cooperatrici per il loro sostentamento convergono in un unica cassa dell’Associazione, gestita da una Cooperatrice che ha la funzione di segretaria-economa. La Cooperatrice può ricevere beni dalla famiglia o eventuali eredità e li gestisce in proprio, sempre secondo criteri di povertà evangelica.
44. Nell’amministrazione dell’Associazione, persona giuridica pubblica, si osservano le norme previste dal *Codice di diritto canonico* circa i beni ecclesiastici.

+ Paolo Magnani
Vescovo

Treviso, 25 gennaio 2003 - Conversione di San Paolo

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICA DI FEDELI "COOPERATRICI PASTORALI DIOCESANE"

Art. 1 - Costituzione e denominazione

È costituita l'Associazione pubblica di fedeli laiche di cui al decreto canonico di erezione 27 settembre 1995, prot. N. 92/95. - A - del Vescovo della Diocesi di Treviso.

L'Associazione, operante nella Diocesi di Treviso, è denominata "Cooperatrici Pastorali Diocesane".

L'Associazione è senza fini di lucro

Art. 2 - Sede e durata

L'Associazione ha sede in Treviso, via S. Bona Nuova, n. 112.

Il Consiglio generale dell'Associazione, in quanto autorizzato dal Vescovo *pro tempore* di Treviso, può istituire sezioni staccate all'interno del territorio diocesano o, previo assenso scritto del Vescovo del luogo, altrove in riferimento alle esigenze dell'Associazione medesima.

Art. 3 - Finalità

L'Associazione, in conformità al decreto vescovile di erezione, coopera alle finalità di religione e di culto della diocesi di Treviso e, in osservanza alle direttive adottate dal Vescovo *pro tempore*;

- coopera a tempo pieno ed in modo permanente nella pastorale della Chiesa particolare trevigiana, assolvendo incarichi specifici determinati dal Vescovo *pro tempore* di Treviso;
- programma e svolge l'apposito corso formativo rivolto a coloro che intendono diventare Cooperatrici pastorali diocesane aderendo all'Associazione così come previsto dal decreto di erezione del Vescovo di Treviso.

Art. 4 - Aspiranti e Cooperatrici

All'Associazione possono aderire le fedeli cattoliche laiche che: abbiano raggiunto la maggiore età; accettino integralmente i principi e le finalità dell'Associazione sottoscrivendo tale accettazione.

L'adesione all'Associazione avviene mediante domanda presentata dalla singola alla Moderatrice che comunica formalmente la risposta all'interessata.

L'Associazione non è tenuta a motivare il mancato accoglimento di eventuali domande.

Le Aspiranti accedono all'Associazione dopo avere frequentato e superato l'apposito corso formativo previsto dal decreto di erezione dell'Associazione.

L'adesione all'Associazione viene solennizzata liturgicamente mediante l'atto pubblico di consacrazione prevista dal decreto di erezione e decorre dalla stessa data. Durante la consacrazione alla nuova associata viene consegnata copia dello Statuto associativo e del *Direttorio vescovile su vocazione, identità e spiritualità delle Cooperatrici pastorali diocesane*.

Le Aspiranti e le Cooperatrici si impegnano a svolgere volontariamente e gratuitamente le attività istituzionali e di funzionamento dell'Associazione.

Delle Cooperatrici viene tenuto apposito registro che sarà custodito dalla Moderatrice, la quale provvederà altresì a comunicarne i nominativi alla Cancelleria vescovile.

Art. 5 - Obblighi e condizioni delle Cooperatrici

Le Cooperatrici, nello spirito della scelta che operano in piena libertà e volontà, sono obbligate a osservare le norme e le disposizioni previste e contenute nel decreto vescovile di erezione, nel presente Statuto, nel *Direttorio vescovile su vocazione, identità e spiritualità delle Cooperatrici pastorali diocesane* e nelle delibere del Consiglio generale.

Art. 6 - Decadenza delle Cooperatrici

Le Cooperatrici cessano di appartenere all'Associazione nei seguenti casi:

- dimissioni volontarie;
- esclusione deliberata dalla Moderatrice per i motivi di cui al can. 316 del *Codex iuris canonici* o, in ogni caso, per gravi motivi. L'esclusione dev'essere motivata e ratificata dall'Assemblea

generale.

Le dimissioni volontarie si manifestano con comunicazione scritta della Cooperatrice trasmessa alla Moderatrice.

L'esclusione disposta dalla Moderatrice ha effetto immediato e viene comunicata all'interessata per iscritto.

La Cooperatrice, che per qualsiasi motivo esce dall'Associazione, non può più essere riammessa.

Art. 7 - Organi dell'Associazione

Gli organi dell'Associazione sono:

- l'Assemblea generale;
- il Consiglio generale;
- la Moderatrice;
- un revisore dei conti effettivo ed uno supplente.

Art. 8 - Assemblea generale

L'Assemblea generale delle aderenti è presieduta dalla Moderatrice, assistita dalla segretaria-economa, e viene convocata, di norma almeno due volte l'anno. Essa si svolge presso la sede dell'Associazione o in altro luogo idoneo stabilito dalla Moderatrice.

Delle riunioni delle assemblee viene redatto, a cura della segretaria-economa, il verbale contenente le deliberazioni adottate.

La convocazione dell'Assemblea viene fatta almeno otto giorni prima della riunione mediante affissione presso la sede dell'Associazione e in tutte le eventuali sedi e sezioni staccate.

La convocazione dell'Assemblea indica il giorno, il luogo e l'ora dell'adunanza nonché l'elenco degli argomenti da trattare.

Hanno diritto di partecipazione e di voto tutte le Cooperatrici. Il voto viene espresso in maniera diretta.

L'Assemblea generale delibera a maggioranza con la presenza della metà più una delle aventi diritto.

L'Assemblea generale ha i seguenti compiti:

- elegge il Consiglio generale;
- elegge il revisore dei conti effettivo e quello supplente;
- approva gli atti, gli indirizzi e gli orientamenti per la gestione economico-finanziaria, patrimoniale e di funzionamento dell'Associazione.

Art. 9 - Il Consiglio generale

Il Consiglio generale è composto da tre componenti elette dall'Assemblea e rimane in carica per quattro anni.

Il Consiglio generale provvede all'amministrazione e alla gestione ordinarie e straordinarie dell'Associazione.

In particolare ha le seguenti competenze:

- esprime alla Moderatrice il parere sull'ammissione, il recesso, l'esclusione delle aderenti;
- predispose il bilancio preventivo e il conto consuntivo. Per l'approvazione dell'Assemblea generale il primo viene presentato entro il mese di novembre dell'anno precedente, il secondo entro il mese di marzo dell'anno successivo.

Il Consiglio generale è convocato dalla Moderatrice ogniqualvolta questa ne ravvisi l'opportunità e comunque almeno due volte l'anno. Esso delibera a maggioranza con la presenza di almeno due delle aventi diritto; in caso di parità è determinante o il voto della Moderatrice o della componente più anziana.

Le deliberazioni risultano dal verbale sottoscritto dalla presidente dalla segretaria-economa.

Art. 10 - La Moderatrice

La Moderatrice viene nominata dal Vescovo *pro tempore* di Treviso in seno al Consiglio generale e dura in carica fino alla scadenza del Consiglio generale stesso.

La Moderatrice è la legale rappresentante dell'Associazione; essa tiene i rapporti con il Vescovo

della Diocesi di Treviso, ne riceve le direttive e le applica.

La Moderatrice esercita tutti i compiti e i poteri previsti dallo Statuto, dal decreto vescovile di erezione, dal *Direttorio vescovile su vocazione, identità e spiritualità delle Cooperatrici pastorali diocesane*, dalle leggi e quelli attribuiti dal Consiglio generale. Esercita altresì i compiti di gestione e di amministrazione dell'Associazione nei casi di necessità e urgenza, salva ratifica successiva del Consiglio generale.

La Moderatrice inoltre:

- convoca e presiede l'Assemblea generale determinandone l'ordine del giorno;
- convoca e presiede il Consiglio generale e ne determina l'ordine del giorno;
- compie tutti gli atti giuridici che impegnano l'Associazione;
- attribuisce, con atto scritto, eventuali deleghe;
- aggiorna il registro delle Cooperatrici;
- può nominare tra le Cooperatrici, in sua vece, l'incaricata della formazione.

La Moderatrice nomina, in seno al Consiglio generale, la vice-moderatrice che la sostituisce in caso di assenza o di impedimento e la segretaria-economa.

Art. 11 - I revisori dei conti

Il revisore dei conti effettivo e quello supplente, scelti tra persone dotate di adeguata professionalità, esercitano i poteri loro attribuiti dalle leggi.

Art. 12 - L'Assistente ecclesiastico

L'Assistente ecclesiastico dell'Associazione è nominato dal Vescovo *pro tempore* della Diocesi di Treviso e dura in carica quattro anni. Egli, in comunione gerarchica col Vescovo diocesano, promuove la piena e fedele attuazione delle finalità associative.

L'Assistente ecclesiastico può essere consultato dalla Moderatrice su tutti gli aspetti che riguardino il funzionamento dell'Associazione.

L'Assistente ecclesiastico può partecipare alle riunioni del Consiglio generale a titolo consultivo.

Art. 13 - Esercizio sociale

L'esercizio sociale inizia il primo gennaio e termina il trentuno dicembre di ogni anno.

Art. 14 - Il patrimonio

Il patrimonio dell'Associazione è costituito da contributi di enti, associazioni e persone fisiche, da lasciti e donazioni di qualunque tipo e natura, da beni mobili e immobili nonché da proventi di attività svolte dall'Associazione.

In ogni caso di cessazione dell'Associazione, il patrimonio residuo verrà devoluto all'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto Diocesi di Treviso.

Art. 15 - Norme di rinvio e finale

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto si applicano le disposizioni del *Codex iuris canonici* relativamente alle associazioni pubbliche di fedeli e, giusta il disposto di cui all'art. 10 della legge n. 222 del 1985, quelle del Codice civile in quanto da esso non derogate.

Il presente Statuto, all'atto di approvazione del Vescovo di Treviso, sostituisce quello precedente.

Treviso, Solennità del Corpus Domini 2000

BREVE “EXCURSUS” STORICO

Le Cooperatrici pastorali diocesane nascono nella chiesa particolare di Treviso come risposta a nuove esigenze della vita e missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, esigenze suscitate dalla meditazione teologica e spirituale, nello spirito del Concilio Vaticano II.

Per meglio individuarne l'identità è utile richiamare i momenti e i modi storici che l'hanno posta in atto. Mons. Paolo Magnani, vescovo di Treviso, individua l'istanza vocazionale e spirituale presente nel mondo femminile diocesano e ne promuove la finalità di consacrazione per il servizio pastorale. Nel 1990 egli offre alcuni criteri di partenza per il riconoscimento vocazionale e ne fissa l'itinerario formativo. Si tratta di una consacrazione per il servizio totalmente dedicato alla pastorale, in un dono di vita che subito si distingue da quelli degli Istituti religiosi o degli stessi Istituti secolari: la sua forma di vita, infatti, è del tutto determinata dalle esigenze del servizio pastorale, e quindi in obbedienza e disponibilità alle decisioni del Vescovo e in docile collaborazione col presbiterio diocesano. Per tale motivo, la nuova realtà spirituale ed ecclesiale di consacrazione viene in un secondo momento configurata dentro il modello canonico di una Associazione pubblica di fedeli.

I criteri di riconoscimento vocazionale sono stilati attorno ad alcuni “pilastri” teologico-spirituali che ne definiscono il carisma fin dagli inizi: essi sono la consacrazione, la diocesanità, la pastoralità, la femminilità. In stretto collegamento con tale identificazione ideale della figura si cerca anche un nome che le sia adatto a riconoscerla e si è scelto quello di Cooperatrici Pastorali Diocesane.

Tutto ciò ha significato che la sequela di Cristo propria della Cooperatrice assume la forma della consacrazione femminile per la collaborazione pastorale nella missione della chiesa, così come tale missione si esprime nella chiesa particolare di Treviso, in stretto collegamento con il ministero ordinato di essa: a tale missione ella dedica per sempre la sua vita, e come il ministero ordinato trova il suo riferimento di spiritualità nell'immagine del Buon Pastore, così le Cooperatrici fanno riferimento anche all'icona di Maria in quanto madre del Buon Pastore.

In questo modo, la consacrazione della vita a Dio, il servizio pastorale obbediente di collaborazione, la dedizione alla chiesa particolare sono un tutto unico per le Cooperatrici, capace nella sua unità di dire il proprio e lo specifico della loro vocazione e di dare così unità e stabilità alla loro stessa vita e alla loro spiritualità. Tutto ciò è bene significato simbolicamente nel cuore del rito di consacrazione, nel momento in cui la singola Cooperatrice, presentata dalle responsabili dell'Associazione, proferisce la sua consacrazione nelle mani del Vescovo.

La vita di comunione e di fraternità delle Cooperatrici ed il rimando continuo ai responsabili dell'Associazione risultano sempre più indispensabili alle singole componenti, per mantenere vive le motivazioni spirituali della vocazione, per aiutarsi insieme a sostenerne le fatiche e ad attuarne le finalità, secondo le sempre rinnovate esigenze e circostanze storiche mutevoli.

L'esperienza comincia attraverso primi contatti con giovani in ricerca vocazionale, poi con un primo anno di discernimento vocazionale (1991-1992) e con un primo anno di formazione (1992-1993): le prime due iniziano la loro formazione la vigilia di S. Andrea (29 novembre) del 1992, presso la canonica di S. Bona, la quale offre per l'ospitalità gli spazi prima utilizzati dalla Comunità formativa vocazionale del Seminario Vescovile.

Prende l'avvio così anche l'iter formativo più strutturato, che prevede lo studio della Teologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova, ed anche esperienze pastorali sempre più prolungate presso parrocchie od enti diocesani, ad iniziare dall'ottobre del 1994.

Nel settembre 1995 viene fissato dal Vescovo uno Statuto di istituzione dell'“Associazione

pubblica di fedeli”, denominata “Cooperatrici pastorali diocesane”. Lo Statuto precisa in modo molto essenziale ciò che è proprio della consacrazione al Signore delle Cooperatrici: il celibato, l’obbedienza al Vescovo e alle sue disposizioni per il servizio, la dedizione totale e per sempre alla missione pastorale della chiesa di Treviso, l’iter formativo. In quello stesso anno, si celebra la prima consacrazione di una Cooperatrice nelle mani del Vescovo Mons. Magnani.

Nel luglio 1997 il Vescovo propone di fissare, di norma, a sei il numero minimo di anni di formazione. Lungo l’arco dei sei anni si delineano tre tappe di identificazione e di formazione, segnate da una celebrazione corrispettiva: il Rito di Ingresso e di Accoglienza, il Rito dell’Impegno, il Rito della Consacrazione.

Nel 1997, per volontà del Vescovo, si dà avvio alla costruzione della Casa di formazione e di Sede dell’Associazione, per dono della diocesi su terreno offerto dalla parrocchia di S. Bona, in prossimità della canonica. La casa è stata ultimata nel 1998.

Nel 1999 si celebra il Rito di consacrazione delle prime tre aspiranti che hanno percorso tutto l’iter formativo istituzionale. Il testo del Rito è stato curato per mandato del Vescovo dall’Ufficio liturgico diocesano. Con le prime tre Cooperatrici consacrate ha inizio anche la loro presenza “piena” nella pastorale, in parrocchia e nei servizi diocesani.

Nel 2000 viene pubblicato dal Vescovo un nuovo statuto dell’“Associazione pubblica di fedeli Cooperatrici pastorali diocesane”, che risponde ad esigenze di riconoscimento della stessa da parte dello Stato italiano, e che comunque sostituisce il primo Statuto.

Nell’Epifania del 2003 il Vescovo invia due Cooperatrici in missione in Paraguay, dove sono già presenti sacerdoti diocesani “fidei donum”.

Nello stesso anno firma e pubblica il “Direttorio Vescovile su vocazione, identità e spiritualità delle Cooperatrici pastorali diocesane”, nel quale meglio viene delineata dal punto di vista canonico la figura teologico-spirituale ed ecclesiale delle Cooperatrici, la loro forma di vita e l’iter formativo ad essa adeguato.

Lo specifico della presenza e del servizio pastorale delle cooperatrici

Il servizio pastorale della Cooperatrice si fonda spiritualmente sul sacerdozio comune dei fedeli di origine battesimale e sulla risposta di consacrazione a Cristo con la quale si esprime in una *diakonia* che pone la Cooperatrice nella comunità cristiana in una condizione che le è propria.

L'unità e la coerenza di vita tra presenza e azione, descrive lo specifico della presenza e del servizio pastorale delle cooperatrici.

a) La presenza esprime l'identità, definita dalla consacrazione propria. È la consacrazione l'elemento che identifica specificatamente le cooperatrici, quello che determina l'identità ecclesiale, lo “stato” nella Chiesa.

Per la consacrazione la cooperatrice è chiamata ad essere una donna di Dio che testimonia il Suo primato, come appare nell'esperienza di Gesù, e l'amore privilegiato per la Chiesa e la sua missione, nella Diocesi di Treviso.

La sua consacrazione, destinata immediatamente al “servizio della carità pastorale del Vescovo”, in cooperazione con il suo ministero e attraverso di lui con il presbiterio diocesano, è a servizio dell'edificazione e santificazione della Chiesa locale.

b) *L'azione pastorale* rappresenta l'aspetto del “fare”, anche se non la esaurisce.

Il mandato specifico della Cooperatrice è essere nella chiesa diocesana segno dell'amore di Dio attraverso il servizio pastorale.

Tale servizio pastorale è segnato da due intenzionalità, che esplicitano il contributo proprio delle cooperatrici e che devono essere presenti sia nelle motivazioni iniziali, come negli obiettivi finali di ogni loro azione pastorale.

La prima intenzionalità è quella educativa:

ogni servizio delle cooperatrici contribuisce alla formazione cristiana della coscienza; e tale destinazione si esplicita sia nel tipo di servizio che svolgono praticamente, sia nel modo in cui lo realizzano.

La seconda intenzionalità è quella comunitaria:

ogni servizio delle cooperatrici contribuisce alla edificazione del tessuto comunitario ecclesiale, sia tenendo conto dell'insieme delle attività pastorali, sia avendo sotto attenzione la relazione con le singole persone.

Le due intenzionalità da un punto di vista carismatico sono intrinsecamente legate, dicono l'atteggiamento che caratterizza l'azione della Cooperatrice e insieme tracciano in qualche modo dei confini al servizio stesso.

Concretamente questo significa che l'impegno pastorale della Cooperatrice riguarda prioritariamente:

- *servizi esplicitamente formativi*, in ambito liturgico, catechistico, caritativo-missionario;
- *servizi per la formazione di un tessuto ecclesiale comunitario e comunione* (la spiritualità diocesana e la pratica della cooperazione pastorale sembrano collocare quasi naturalmente la presenza della Cooperatrice a servizio delle Collaborazioni pastorali);
- *servizi a favore dell'insieme della comunità*: partecipazione al consiglio pastorale parrocchiale, servizi di coordinamento, formazione dei formatori;
- *servizi che avvicinano la vita quotidiana della comunità e in particolare delle persone*: accompagnare nel cammino altre donne, visitare gli ammalati e le famiglie, essere vicine a situazioni difficili e di disagio, accogliere le persone.

Lo specifico della presenza della Cooperatrice in pastorale è sintetizzato dalla chiamata ad essere nella chiesa locale di Treviso segno dell'amore di Dio attraverso un'azione pastorale segnata dall'offerta di sé a tutti (spiritualmente sostenuta dalla conformazione all'offerta di sé a

tutti di Gesù Buon Pastore) e tesa alla formazione della coscienza cristiana e di un tessuto comunitario che edificano la comunità cristiana.

Treviso 21 settembre 2009, Festa di S. Matteo apostolo

+ ANDREA BRUNO MAZZOCATO
Amministratore Apostolico di Treviso

Dalle Fratte mons. Severo
Cancelliere Vescovile